

IL MALE (fisico, morale, spirituale...):

DI CHI LA COLPA?

Anzitutto, di fronte a un problema così complesso e profondo, non intendo offrire risposte immediate, o ricette miracolistiche..., ma presentare qualche spunto di riflessione, pista di approfondimento...per la ricerca, la preghiera, l'impegno, l'azione personale...

Dio è responsabile del male, presente nel mondo?

“Dio non ha creato la morte” (*Sap.* 1,13) così come noi la subiamo oggi. Essa è entrata nel mondo come conseguenza del primo peccato dei nostri progenitori, Adamo ed Eva, istigati dal diavolo. La sofferenza, la morte sono il “salario del peccato” (*Rm* 6,23). “La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo » (*Sap* 2,24).

“Dio non è in alcun modo, né direttamente, né indirettamente, la causa del male” (Catechismo della Chiesa Cattolica - CCC, n. 57).

Il *male fisico* (sofferenza, malattia, cataclismi...morte):

- è entrato nel mondo in conseguenza del *male morale* (il peccato originale);
- non ripugna totalmente Dio proprio perché è la conseguenza del peccato, ma non è il peccato. Ciò è tanto vero che Dio stesso lo ha assunto con l'Incarnazione. Se il *male fisico* fosse il male in quanto tale (cioè il peccato), forse che Dio Padre avrebbe consegnato il Suo Figlio alla passione e morte fisica?

Dio è colui che libera dal male, non Colui che lo invia o lo causa.

E, soprattutto, Egli libera gli uomini dal male peggiore esistente: **il peccato**, che è la causa di tutti i mali e sofferenze, e che provoca la più grave e radicale delle nostre schiavitù: « In verità, in verità vi dico: chi commette il peccato è schiavo del peccato » (*Gv* 8,34).

Ogni altro tipo di male, infatti, è entrato nel mondo a causa del primo peccato, quello originale, e, in seguito, i peccati di ogni singola persona non fanno altro che accrescere il mondo del male e delle sofferenze umane (cfr. l'altro mio articolo, nel sito diocesano: il Sacramento della Confessione e la lotta al coronavirus).

Pertanto, ognuno di noi, in quanto peccatore, è responsabile, per la sua parte, del male presente nel mondo. E può contribuire a eliminare il male del mondo, liberandosi sempre più dal peccato e operando il bene.

Dio non è in alcun modo, la causa del male (né fisico, né morale...): il Suo amore è tutto proteso a risanare l'uomo, a guarirlo dal peccato e da ogni male e a colmarlo di vita, di pace e di gioia.

Per questo ha inviato il Suo Figlio Gesù, che è morto e risorto:

- per liberare l'uomo dal peccato e dalle sue conseguenze negative,
- e per indicargli e sostenerlo nella via della verità, della bellezza, della bontà, della santità.

Caso mai, c'è da chiedersi:

Perché Dio permette il male?

Il CCC scrive: “Che Dio permetta il male fisico e morale è un mistero che egli illumina nel suo Figlio, Gesù Cristo, morto e risorto per vincere il male.

La fede ci dà la certezza che Dio non permetterebbe il male, se dallo stesso male non traesse il bene, per vie che conosceremo pienamente soltanto nella vita eterna” (n. 324).

Del resto: “Dal più grande male morale che mai sia stato commesso, il rifiuto e l'uccisione del Figlio di Dio, causata dal peccato di tutti gli uomini,

Dio, con la sovrabbondanza della sua grazia, ha tratto i più grandi beni:

la glorificazione di Cristo e la nostra redenzione.

Con ciò, però, il male non diventa un bene” (CCC, n. 312).

«Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (*Rm* 8,28).

Dopo aver affermato che ciascuno contribuisce con i propri peccati, anche veniali, ad aumentare, nel mondo, la quantità di male generale con le sue negative conseguenze, ci si domanda:

Se uno viene colpito da una sofferenza, o da una malattia, o da un cataclisma, si può dire che viene castigato da Dio per i suoi peccati?

- Anzitutto Dio non è un castigatore, ma un Salvatore.
- Inoltre la medesima domanda viene posta a Gesù: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?».

Gesù rispose: «Né lui ha peccato né i suoi genitori» (*Gv* 9, 2-3).

Gesù risponde pertanto: no! La sofferenza di uno non è effetto diretto dei suoi peccati, ma Gesù chiama ciascuno alla conversione (*Cfr Luca 13, 1-5*).

- Del resto, Gesù stesso, pur essendo il più innocente e il più meritevole, ha vissuto la morte e, per di più, la morte di croce: “Egli è vittima di espiatione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo” (*1Gv 2,2*). “Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio” (*2Corinzi 5,21*)
- “Non domandare, uomo, che cosa soffri tu, ma che cosa ha sofferto Lui. Da quello a cui Egli giunse per te, riconosci quanto tu valga per Lui, e capirai la Sua bontà attraverso la Sua umanità” (San Bernardo, abate, *Disc. 1 per l'Epifania, 1-2*).
- Inoltre, alla domanda frequente del perché della **sofferenza soprattutto degli innocenti** (ad es. dei bimbi), il CCC così afferma:

“A questo interrogativo tanto pressante quanto inevitabile, tanto doloroso quanto misterioso, nessuna risposta immediata potrà bastare.

È l'insieme della fede cristiana che costituisce la risposta a tale questione:

- la bontà della creazione,
- il dramma del peccato,
- l'amore paziente di Dio che viene incontro all'uomo:
 - con le sue alleanze,
 - con l'incarnazione redentrice del suo Figlio,
 - con il dono dello Spirito,
 - con la convocazione della Chiesa,
 - con la forza dei Sacramenti,
 - con la vocazione ad una vita felice, alla quale le creature libere sono invitate a dare il loro consenso, ma alla quale, per un mistero terribile, possono anche sottrarsi.

Non c'è un punto del messaggio cristiano che non sia, per un certo aspetto, una risposta al problema del male” (n. 309).

In quale modo puoi contribuire ad affrontare le conseguenze negative del male (sofferenza, malattia, cataclismi, morte...)?

Ecco alcune possibilità positive, che ti sono offerte:

- prendi coscienza del tuo limite, della tua umana fragilità, della provvisorietà del tuo pellegrinaggio qui sulla terra...;
- ricordati che la persona è sempre molto di più della sua sofferenza, della sua malattia: è molto di più del suo male;

- non puoi scegliere di non soffrire, ma puoi decidere *per chi* soffrire;
- soffri con l'altro, unendo la tua e altrui sofferenza a quella di Cristo, e offrendola a vantaggio di altri: "Io completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (*Col 1,24*);
- impegnati ad allargare la rete di solidarietà a livello familiare, ecclesiale e sociale (volontariato);
- cerca di imitare Giobbe, che afferma: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male? (...) Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore» (*Gb 2,10; 1,21*);
- scopri il vero volto di Dio: la realtà del male, delle sofferenze, delle guerre, non induce a negare Dio, piuttosto "ci aiuta a purificare ogni falsa concezione di Dio e ci conduce a scoprirne il volto autentico: il volto di un Dio che, in Cristo, si è caricato delle piaghe dell'umanità ferita. Il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice con la sovrabbondanza della sua Grazia" (BENEDETTO XVI, *Messaggio "Urbi et Orbi"*, Pasqua 2007);
- rifletti: Dio non ha risparmiato la sofferenza e perfino la morte al Suo stesso divin Figlio Gesù, il quale vince il peccato e gli effetti di questo (la malattia, la sofferenza, la violenza e la morte...) con la Sua morte in croce e soprattutto con la Sua Risurrezione;
- "Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del Vangelo ci opprime" (*Gaudium et spes*, n. 22);
- la risposta, che la Croce di Cristo ci offre, non è compiacenza per il patire, ma piuttosto esprime la disponibilità a *con-soffrire (cum-patere)* con noi e in noi, e spinge ciascuno di noi a fare altrettanto con chiunque soffre...
- celebra frequentemente e devotamente il Sacramento della Confessione (cfr. articolo rispettivo nel sito diocesano);
- attua le 7 opere di misericordia:
 - corporale (1 - Dar da mangiare agli affamati, 2 - Dar da bere agli assetati 3 - Vestire gli ignudi, 4 - Alloggiare i pellegrini, 5 - Visitare gli infermi, 6 - Visitare i carcerati, 7 - Seppellire i morti);
 - e spirituale (1 - Consigliare i dubbiosi, 2 - Insegnare agli ignoranti, 3 - Ammonire i peccatori, 4 - Consolare gli afflitti, 5 - Perdonare le offese, 6 - Sopportare pazientemente le persone moleste, 7 - Pregare Dio per i vivi e per i morti);
- vedi anche, nel sito diocesano, gli altri articoli:
 - indicazioni del Vescovo per la lotta al coronavirus;
 - la malattia: come affrontarla cristianamente?

Quando avrà fine ogni tipo di male?

Durante tutto il cammino della nostra vita quaggiù sulla terra, lottando contro il peccato e le sue conseguenze negative, riportiamo con Cristo la nostra vittoria, che per ora è solo parziale, in attesa di quella definitiva e totale, che Cristo attuerà per noi alla fine di questo mondo, allorquando ogni sofferenza, malattia, morte... saranno da Lui definitivamente distrutte.

E infatti Cristo Risorto ci attesta che, allorquando Egli verrà alla fine dei tempi:

- libererà, in maniera totale e definitiva, l'umanità e l'universo dalla corruzione e dalla morte,
- rinnoverà l'umanità,
- e creerà "i nuovi cieli e una terra nuova" (2 Pt 3,13).

Il Vescovo di Frascati